

MESE DEL ROSARIO

La recita del rosario nei vari centri del nostro paese:

SANTUARIO DEL GAZZO ore 20,30

CHIESOLINO SAN BIAGIO ore 20,45

MAESTA' CURVA VIA PESCHIERA SAN SAVINO ore 20,40

MAESTA' CASE MELLI ore 20,45

CHIESA DI CORNETOLE ore 20.00 *(dal lunedì al venerdì)*

MAESTA' VIA CASE CERVI ore 20,40

MELETOLE (c/o FAM. DALLAGLIO ROSANNA) ore 20,45

VIA FONTANESE ore 20,00 *(il lunedì, mercoledì e venerdì)*

VIA CASANOVA ore 20,30

MESSE DEL GIOVEDI' presso:

9 maggio Santuario del Gazzo ore 20,30 Rosario a seguire Messa

16 maggio Chiesolino San Biagio ore 20,45 Rosario a seguire Messa

23 maggio Maestà curva via Peschiera San Savino ore 20,40 Rosario a seguire Messa

30 maggio c/o famiglia Dallaglio Rosanna ore 20,45 Rosario e a seguire Messa

Staffetta di preghiera per la pace

Vi scrivo perché so che in tutti noi è presente una grave preoccupazione per quanto sta accadendo in Medio Oriente ed in Ucraina. Davanti alle atrocità della guerra ci sentiamo come impotenti e ci sembra di non poter far nulla per favorire un cammino verso la pace, ma desidero incoraggiare ciascuno di Voi e le Vostre comunità a non perdere la speranza nella forza della preghiera. In questo mese chiedo di organizzarci affinché a livello diocesano ogni giorno ci sia almeno una messa d'orario celebrata per la pace, preceduta o seguita dalla recita del Santo Rosario. (Vescovo Giacomo)

Seguendo l'invito del vescovo, nella nostra UP nei quattro sabati del mese di Maggio (4, 11, 18 e 25) presso la parrocchia di san Savino ci troveremo a pregare per la Pace il rosario alle 18.30 e la Messa festiva alle 19.00.

**Bollettino settimanale
28 aprile 2024**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 28 aprile Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDI' 29 aprile Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 30 aprile Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 1 maggio Cogruzzo	Ore 9:00 Eucaristia a Cogruzzo
GIOVEDI' 2 maggio Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 3 maggio Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
SABATO 4 maggio San Savino	Ore 16:00 Battesimi di Antonio e Chiara Ore 18:30 Rosario per la Pace Ore 19:00 Eucaristia per la Pace Def. Francia Mauro
DOMENICA 5 maggio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia 1 comunioni
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----

-Domenica 28 alle ore 15.00 a Castelnovo incontro per tutta la comunità con don Alessandro Ravazzini: "L'incontro con il Cristo risorto ci cambia. Non possiamo più dire: abbiamo sempre fatto così!"

-Mercoledì 1 maggio: ci sarà una sola messa alle ore 9.00 a Cogruzzo in occasione della festa, in caso di pioggia la messa sarà celebrata in chiesa. *La messa delle 19.00 è sospesa.*

-Giovedì 2 maggio alle ore 21.00 a Castelnovo presso l'ex teatro momento di preghiera per le famiglie della prima comunione con la possibilità delle confessioni che inizieranno alle ore 20.30.

-Domenica 5 maggio alle ore 11.00: Messa con le prime comunioni.

LITURGIA domenica 28 APRILE:

Dagli Atti degli Apostoli 9, 26-31 In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 21 (22)

R/. A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3, 18-24 Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1-8 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non

rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

COMMENTO

Gesù, vera vite, porta il dolce frutto che a tutti dà gioia, vive pienamente l'amore di Dio per l'uomo e l'amore dell'uomo per Dio. Amando lui e dimorando in lui, portiamo il suo stesso frutto: diventiamo come lui, partecipando alla sua vita e alla pienezza della sua gioia.

I primi sei versetti, che sono la maggior parte del nostro Vangelo, parlano della nostra comunione con Gesù, in cosa consiste e cosa fa questa comunione. Poi dal versetto settimo spiega come questa comunione con lui in realtà consiste nell'amare i fratelli.

Praticamente quando si parla del popolo di Dio come vigna, si vuole indicare tutta la cura che ha avuto Dio per il suo popolo, per trovargli la terra, le condizioni nel coltivarlo, perché? Perché alla fine producesse il frutto; e il frutto che Dio desidera, Dio che è amore, è che questa vigna risponda con frutti di giustizia e di amore. Perché l'amore vuole essere amato.

Tutta la Bibbia è il racconto di questo amore di Dio tradito che coltiva la sua vigna e non fa i frutti che desidera, cioè il frutto dell'amore. Se noi non amiamo, è fallito Dio come Padre, ma siamo falliti anche noi come figli. È il dramma di Dio e dell'uomo. Sarà quel dramma che porterà alla croce il Figlio dell'uomo che è il Figlio di Dio.

Allora Gesù utilizza questa metafora della vigna per dire non: "Io sono la vigna", ma: "Io sono la vite". Si passa dal collettivo, la vigna, che è il popolo, alla vite, all'unico che porta frutto. Gesù, che è insieme Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, è l'unico che ama totalmente gli uomini come Dio, è l'unico che ama totalmente Dio; il primo uomo che ama Dio. Quindi in lui la terra dà il suo frutto. Cioè, per dimorare in lui, la prima cosa è chiedere, è desiderare. Che cosa? E' il desiderio di dimorare in lui. Perché dimorare in lui è un dono, non è frutto di sforzo o di ascesi. Il dono da chiedere è conoscere l'amore che il Padre ha per il Figlio Gesù. Se conosciamo questo amore, allora dimoriamo in questo amore. Quella è la nostra casa. E come faccio a stare in questa casa? Sto nella casa dell'amore se, a mia volta, amo.

Noi siamo scelti e mandati per portare nel mondo il molto frutto che è amare i fratelli. Non c'è altro frutto. Don Paolo

Cammini di libertà e di liberazione 49° lettera dalla missione in Amazonia

"La Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Il Verbo continua a parlare nella storia e a servirsi di chi è chiamato ad annunciarlo. Un annuncio non solo fatto dalla Parola di Dio, ma anche intessuto nella presenza e nell'amicizia di quei missionari che ogni giorno si ritrovano indegnamente a farsi quinto vangelo vivente in carne ed ossa.

Dal 2019 la nostra Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla si è fatta compagna di viaggio, sorella della Chiesa locale dell'Alto Solimões. Così ci troviamo nella città di Santo Antonio di Içà. Un territorio segnato da tanti dei mutamenti che stanno trasformando l'Amazonia: urbanizzazione, individualismo, mercantilizzazione. Si può dire che alla rottura dei legami tradizionali non è seguita la costruzione di grandi opportunità di benessere per tutti. Per noi missionari Fidei Donum questo significa doversi confrontare con le povertà materiali e spirituali, con le solitudini, ma anche con il fardello della droga, particolarmente pesante lungo un fiume che è una delle principali arterie mondiali del traffico di stupefacenti.

Da 5 anni percorriamo il Rio Içà, risalendolo dalla foce posta nella città di Santo Antonio fino al confine della sterminata parrocchia, corrispondente a quello tra Brasile e Colombia, dove il Rio Içà prende il nome di Putumayo. 357 chilometri dove ormai conosciamo nomi, volti e vite degli abitanti, le loro paure, gioie e aspettative. Un rapporto che è reale, che nutre la vita spirituale di queste genti, spesso smarrite in un'epoca di cambiamenti di cui nessuno scorge l'orizzonte. Abbiamo ricevuto un lascito e ora proviamo a costruire un patto di fiducia per crescere insieme con le Comunità del fiume.

In questa parte di mondo, le distanze senza confronti, le comunicazioni interrotte e le poche risorse disponibili hanno insegnato alla Chiesa un nuovo modello di pastorale, che oggi vive anche nelle città: la parrocchia, più che una struttura verticistica, diventa comunità di comunità, in cui le responsabilità sono diffuse e le potenzialità dei laici coltivate. All'interno dei quartieri cittadini così come dei villaggi indigeni, il laico cerca di condividere la vita di fede con le stesse persone con cui condivide la fatica di ogni giorno. È un lavoro difficile, di continuo messo in discussione dalle tendenze disgregatrici della società. Ma è anche una sfida nuova per il cristiano, chiamato non solo a ricevere l'annuncio, ma a rielaborarlo e a viverlo con autonomia e maturità. Compito del prete è saper accompagnare questo processo. Solo così, attraverso il lavoro collettivo, è possibile mantenere accesa la fiamma della fede, affidandosi ogni giorno al mistero della rivelazione che opera in forme che non possiamo prevedere.

Lo sappiamo: l'evangelizzazione in Amazonia è avanzata insieme all'invasione colonizzatrice e a tutto il suo lascito di violenza, sfruttamento, devastazione, assimilazione. Forse è stata proprio questa contraddizione estrema tra salvezza e dannazione, vissuta sulla propria pelle, a spingere la Chiesa latinoamericana a scegliere e non solo orientare; a sapere optare per i poveri e non per i potenti, senza compromessi; a identificare la missione di Gesù Cristo con la difesa degli ultimi e dei marginalizzati; e a capire poi che lo Spirito Santo soffia dove vuole, anche sulle culture e sulle fedi delle tante comunità indigene che hanno accolto il Cristianesimo senza per questo rinunciare alle proprie visioni del mondo e alle proprie mitologie.

Testimoniare a queste genti la risurrezione di Cristo significa dire in modo credibile che la legge del più forte non è un destino già scritto; che la Chiesa è al loro fianco nella difesa dai soprusi che in queste terre non hanno mai smesso di minacciare il bene comune; che gli obiettivi del profitto non possono calpestare i diritti né divorare i loro rapporti sociali e i loro legami con le risorse naturali; ma anche che le tentazioni del guadagno privato facile a scapito della ricchezza collettiva possono diventare una pericolosa illusione per le stesse comunità del fiume; che il rischio di dissolvere la coesione tradizionale del gruppo e lasciare l'individuo in balia delle forze anonime del mercato è sempre dietro l'angolo.

La vicinanza che i cittadini di queste comunità ci chiedono è soprattutto quella del momento della sofferenza. E qui il volto più drammatico della sofferenza è la dipendenza da alcool e droghe, con tutto il suo carico di violenza, povertà, lacerazioni. Abbiamo cercato percorsi che potessero dare un contributo per riempire quegli spazi vuoti in cui l'angoscia del futuro e la mancanza di prospettive possono diventare il terreno di coltura della droga tra i giovani. E abbiamo trovato una risposta nello sport, che non può sostituire il lavoro, ma può trasmettere quei valori che sono il contrario della fuga nell'illusione: impegno, ascolto, collaborazione, lealtà. Abbiamo così sostenuto la nascita e il funzionamento di un'associazione che permette a decine di bambini e giovani di coltivare una passione che aumenta di pari passo con il rispetto di sé stessi e degli altri. La pratica dello sport sano è come una piccola testimonianza quotidiana della virtù della speranza.

Liti, solitudini, incertezze sono malattie che incontriamo in ogni viaggio sul fiume. Le perplessità degli anziani e la sfiducia dei giovani fanno parte ormai del panorama umano dell'Amazzonia. E per molte persone sofferenti, la presenza del missionario finisce per essere un appiglio di speranza, l'incoraggiamento e la mano tesa del buon pastore: "Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". Qui non c'è logica performativa, non siamo di fronte a uno dei tanti adempimenti burocratici che investono la nostra vita di tutti i giorni: "il Padre vostro che è nei cieli non vuole che uno solo di questi piccoli perisca".

Per molti purtroppo non basta un'attività che tenga lontano dai pericoli della strada. Eppure sono tante le persone che non hanno perso il desiderio di risorgere dall'inferno delle dipendenze. A questi manca la forza e l'opportunità. La pastorale della Sobrietà è un tentativo di unire le forze presenti in città, di coinvolgere chi vuole uscire dalle dipendenze in un percorso che parta dall'ascolto e possa terminare in un progetto di recupero della persona legato al reinserimento familiare e lavorativo. Siamo solo all'inizio, ma conforta vedere come il bene comune abbia unito nello sforzo noi cattolici con altre confessioni cristiane, a dimostrazione che una Chiesa che si sforza di cercare Cristo nell'incontro col prossimo impara anche a superare le divisioni.

La Missione in Amazzonia ci suggerisce una spiritualità integrale, capace di abbracciare la salvaguardia del Creato, con occhi privilegiati alla dignità di ogni persona umana e al bene comune, sui passi di Gesù: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi – dal peso dell'esclusione sociale, dall'ingiustizia strutturata, dal potere economico e tecnologico, dal colore della pelle e dal linguaggio, dalla cultura dominante e religiosa – Venite a me e io vi darò ristoro". Siamo chiamati a farci carico di un amore universale e di una fraternità affettiva ed effettiva, che serva la vita e faccia giustizia ai poveri. "Prendete su di voi il mio giogo che è leggero" perché, oltre la fede e la speranza, solo l'amore rimane. Così il Centro Missionario Diocesano della nostra Chiesa locale di Reggio Emilia – Guastalla vive il suo impegno di servizio, affinché, camminando insieme a questa Chiesa dell'Amazzonia, possiamo promuovere integralmente la vita. Viviamo una ecologia integrale che, nella salvaguardia del Creato, riconosce la centralità dell'Umanità e la serve con amore.

Gabriel Carlotti & Burani – missionari dell'Amazzonia

Programma della 45° festa dei ragazzi a Cogruzzo – 1 maggio 2024

- | | |
|--------------------|--|
| ore 8.30 - | Arrivo e sistemazione dei gruppi parrocchiali. |
| ore 9.00 - | S. Messa all'aperto nel "Giardino d'Infanzia" dell'oratorio, se le condizioni meteo lo consentono.
Ogni parrocchia è invitata, come sempre, a preparare una o due intenzioni per la Preghiera dei Fedeli. |
| ore 10.15 - | Apertura ufficiale dei giochi.
Le squadre sfilano nel campo sportivo accompagnate dalla tradizionale marcia musicale e con la propria bandiera o stendardo rappresentativo. |
| ore 10.30 - | Inizio delle gare.
<u>Quest'anno possono gareggiare i ragazzi nati dal 2010 al 2018.</u>
Alcune gare vengono riservate ai più piccoli (alunni della scuola primaria) ed altre ai ragazzi più grandi (alunni della scuola secondaria di primo grado). Durante le gare vi è la possibilità di giocare il jolly, che consente di raddoppiare il punteggio ottenuto nella gara. |
| ore 12.30 - | Torneo misto di Dodgeball per assistenti ed accompagnatori.
La partecipazione alla gara dà diritto ad aggiudicarsi 2 punti nella classifica generale, inoltre la squadra vincente si aggiudicherà un premio speciale. |
| | - Pranzo al sacco.
Funziona il servizio bar del Circolo ANSPI + servizio ristoro con gnocco fritto e patatine. |
| ore 14.30 - | Ripresa delle gare. |
| ore 17.00 - | Caccia al Tesoro.
A questa competizione possono partecipare indistintamente sia i piccoli che i grandi, in quanto essa non dà diritto ad alcun punteggio nella classifica generale delle gare.
La squadra vincitrice si aggiudicherà un trofeo speciale. |
| ore 18.45 - | Premiazioni. |
| ore 19.00 - | Cerimonia di chiusura della festa. |